

TRA FEDE E STORIA

Il 21 dicembre incontro a Santa Maria Gualtieri e benedizione del vescovo monsignor Giovanni Volta

Bentornata Madonna del Palazzo Broletto

Per oltre tre secoli era stata testimone delle gioie e dei dolori del popolo pavese. Rimossa nel 1872

DI NANDO AZZOLINI

Finalmente! E' proprio il caso di dirlo, ci sono voluti anni di attesa, ottomila firme, un comitato di cittadini benemeriti e tanta pazienza. La Madonna di Piazza Grande torna al Broletto! Ed è un evento storico, perché questa immagine della Beata Vergine, una statua del 1604 in stucco, ha accompagnato per circa 300 anni, dall'alto del Broletto, Palazzo simbolo della città, la vita dei pavesi. Il 21 dicembre, dopo un incontro a Santa Maria Gualtieri, al quale interverranno le autorità, il Vescovo Giovanni Volta e il sindaco Andrea Albergati, la statua verrà benedetta, e illuminata, sorriderà dall'alto alla città. Non ci sarà una benemerita signora, che avrebbe meritato la medaglia di San Siro alla memoria, alla benedizione della Madonna di Piazza

Grande. Si chiamava Annamaria De Paoli Garofoli, era una professoressa, e ha dedicato la sua vita alla "causa" del ritorno delle benedicente statua in cima al Broletto.

E' stata lei a promuovere il referendum delle 8 mila firme; è stata lei a propiziare la nascita del comitato; è stata lei a battersi per il restauro, ma non è arrivata in tempo. E' volata in cielo, accanto a Maria, madre di Dio, prima che il "miracolo" avvenisse. I pavesi, si sa, sono lenti nelle loro decisioni, e così Annamaria De Paoli Garofoli, non ha avuto la gioia e la soddisfazione di veder compiuto il suo desiderio mentre era in vita. Così vanno le cose a Pavia. A volte una vita non basta per veder esaudito un desiderio. Ora però è festa per la Madonna di Piazza Grande, o Beata Vergine del Palazzo, Madonna della Pietà, Madonna del

Pum, Madonna del Popolo, Madonna del Broletto come è stata chiamata e invocata nei secoli. Dunque l'antica immagine: scolpita in legno nel 1600, rifatta in stucco, poiché si era deteriorata in fretta, nel 1604. Carica di storia e di significati, di suggestioni, ha partecipato dall'alto alla vita dei pavesi, dividendone aspre sofferenze, momenti gioiosi, di laboriosa aggregazione, per 300 anni. Poi, nel 1872, momenti ideologici molto forti, (mah!), indussero la civica amministrazione a far scendere la Madonnina dal Broletto e a farla relegare, si fa per dire, nello scurolo del Duomo. Nel 1928, a Broletto restaurato e rimesso in dignità dall'architetto Aschieri, si pose il problema della ricollocazione. Una petizione popolare non venne accolta. Il 19 dicembre 1988 ecco una nuova petizione. Questa volta con esito positivo.



Nel 1992 avvenne il restauro della statua a cura di Teresa Binaghi Olivari, della Sovrintendenza, e dello studio Gabrieli-Traversi di Bergamo. Il Comitato per la ricollocazione, e la benemerita signora Annamaria, nell'ultimo decennio hanno condotto l'ultima "battaglia", questa volta pienamente vinta. E siamo alla

festa della benedizione, tutti d'accordo, emozionati, partecipi. Si annuncia un plebiscito per la Madonna di Piazza Grande, e ogni anno, a maggio, in suo onore, si terrà un concerto. Suggestivo: sarebbe bello, emozionante, che, nell'anno del Rosario, il 2003, prima del concerto, i pavesi si ritrovassero in Piazza Grande per una

COMITATO

Italo Carnevale Arella, è il presidente del Comitato che ha promosso il ritorno della Madonna di Piazza Grande al Palazzo Broletto. Del Comitato fanno parte Sandro Bruni, Loredana Crotti, Gabriele Diegoli, Pio Marcato, Mario Vigorelli, Emanuele Gallotti, Eligio Priori, Paolo Garofoli. Il Comitato ha realizzato un prezioso volumetto dedicato alla storia della Madonna di Piazza Grande, già detta Beata Vergine di Palazzo, con una introduzione del vescovo Giovanni Volta. Alla Madonna ha dedicato una preziosa medaglia lo scultore pavese Angelo Grilli. Il volume è impreziosito da un'antica stampa di Piazza Grande e da fotografie della statua realizzate da Guglielmo Chiolini, il grande non dimenticato fotografo di Pavia.

recita corale della preghiera mariana rilanciata da Giovanni Paolo II. Immaginiamo: una sera di maggio, stellata, profumo di primavera, l'Ave Maria ripetuta per 150 volte, con i misteri dolorosi, gaudiosi e gloriosi, da 5 mila fedeli accalcati compostamente e partecipi. Un atto di fede immenso, e un po', anche una riparazione per tanti anni di oblio e indifferenza. E la Madonna, lassù, sul Broletto, illuminata con il Bambino in braccio... tornata tra i suoi.